

2064. GIOBERTI Vincenzo. Allo stesso, per dirgli che ha parlato coll'Ambasciatore piemontese per ottenergli il rimpatrio e che questi ne ha scritto in proposito all'ambasciatore a Parigi e per consigliargli che cosa debba fare per ottenerlo. Bruxelles, 1842, agosto, 16.

L. a., p. sc. 5; 21 × 13,5.
E.: Edoardo Piatti, Torino.

2065. — Allo stesso. È a secco e perciò non può aiutarlo. Non può scrivere al Re, come gli chiede, perchè, nel suo grado, sarebbe impertinenza, soprattutto da che ha ricusato di rimpatriare. Bruxelles, 1842, settembre, 1.

L. a., p. sc. 2; 21 × 13,5.
E.: c. s.

2066. — Allo stesso. Ha rotto ogni rapporto col governo sardo. Gli ha fatto perdere la cattedra offertagli nell'Università di Pisa, pure ha lodato Carlo Alberto nel *Primato* poichè scrivendo quest'opera non pensò a sè. Le dicerie dei torinesi su lui sono degnissime di far coro ai paladini della Giovine Italia. Bruxelles, 1843, settembre, 7.

L. a., p. sc. 4; 19,5 × 12,5.
E.: c. s.

2067. — Allo stesso Gli promette che cercherà ottenergli il permesso di tornare in Piemonte: gli parla di affari privati, e dei rosminiani, si rallegra dell'amnistia concessa al Rapelli e ad altri. S. 1, s. d., Bruxelles, 1843, ottobre, 2; 1844, marzo, 25.

Ll. aa., p. sc. 17; di sestì div.
E.: c. s.

2068. — Allo stesso, per smentire la voce che [dal governo piemontese] gli sia stata offerta una pensione. Bruxelles, 1844, marzo, 26.

L. a. 2, p. sc. 5; 19,5 × 12,5.
E.: c. s.

2069. — A Pietro di Santa Rosa. Spiega la eccessiva vivacità usata nella polemica col Rosmini (Bruxelles, 1842, luglio, 26); esprime il suo dolore per la lettera infamatoria pub-

blicata dal Marchese Gustavo di Cavour dal quale esige *pronta, espressa, e compiuta* trattazione (1843, gennaio, 23) e per l'estratto d'una seconda lettera stampata nell'*Univers*. Va unita copia della risposta da lui inviata a questo giornale (febbraio, 18); e difende la sua condotta e le due sue risposte (marzo, 11). Non gli dispiace di vedere le sue opericciuole approvate dai Gesuiti. « Io voglio che gesuiti e non gesuiti ci uniamo contro il nemico comune nelle cose di fede e ci occupiamo d'Italia (aprile, 1). Gli giunse all'orecchio la voce che il Re voglia onorarlo di una pensione; ma egli non riceverà mai un obolo dal Re, nè dal governo piemontese (ottobre, 12). L'avergli il ministero sardo negata l'andata a Pisa, è per lui un danno gravissimo, più grave assai dell'esilio (novembre, 12). L'unica sua brama è di torre ai malevoli ogni nuovo appiglio di lacerarlo (dicembre, 31). Le rivoluzioni contro gli stranieri sono legittime quando sono prudenti, cioè fatte con ragionevole speranza di buona riuscita (1844, luglio, 28). Ll. e dd. ss.

Ll. aa. 9, p. sc. 61 di sestì div.
E.: Teodoro di Santarosa, Torino.

2070. GIOBERTI Vincenzo. A Carlo Rapelli. Gli consiglia quanto deve fare per rientrare in Piemonte e gli parla dello smercio del *Primato*. Bruxelles, 1844, luglio, 3; 1845, aprile, 5.

Ll. aa. 4, p. sc. 14; di sestì div.
E.: Piatti Edoardo, Torino.

2071. — All'avv. Baracco, Torino. « I gesuiti muovono cielo e terra per impedire il bene sperato del nuovo pontefice, ma invano ». Parigi, 1846, settembre, 29.

L. a., p. sc. 4; 21 × 13,5.
E.: Gaudenzio Caire, Novara.

2072. — A [Federico] Pescantini, Nyon. Lo prega di far conoscere la sua opera (?) con cenni sui giornali elvetici. Losanna, 1847, maggio, 10.

L. a., p. sc. 2; 21 × 13,5.
E.: Mün. di Lugo.